

Giovedì Santo (anno A)

Gesù in ginocchio davanti ai suoi discepoli, un grembiule da servo cinto intorno alla vita, con in mano un catino e un asciugamano, lava loro i piedi: il servizio che lo schiavo di solito rendeva al padrone. Ecco quindi, secondo l'evangelista Giovanni, l'ultimo gesto di Gesù prima di morire, il suo testamento in atti. Ai suoi discepoli, come a noi così preoccupati per il potere, la precedenza sugli altri, il desiderio di dominare, non ha trovato altro modo più eloquente di lasciarci la sua ultima volontà: è così che dovrete mettervi al servizio gli uni dagli altri, se volete davvero essere miei discepoli.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni: 13,1-18

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸ Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.*

Riflessione

L'evangelista Giovanni, che redige il suo vangelo molto tempo dopo quello di Matteo, Marco e Luca, non racconta il gesto di Gesù che condivide il pane con i suoi apostoli dicendo loro queste parole sorprendenti: "Questo è il mio corpo"; quindi presentando loro la coppa di vino con queste parole incredibili: "Prendete e bevete tutti, questa coppa è l'alleanza nel mio sangue che sarà versato per voi". Ecco come Gesù indica ai suoi amici, in certo qual modo anticipando il dono della sua vita, il significato della sua morte sulla croce del giorno successivo: "la mia vita, nessuno la prende, ma sono io che la dono". Quando contempliamo Gesù in ginocchio nell'atteggiamento del servitore, comprendiamo il significato del suo corpo e del suo sangue donati: come egli stesso dice: "il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per la moltitudine". "Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri. Questo è un esempio che vi ho dato in modo che anche voi facciate come io ho fatto per voi."

*Gesù, accogliamo i tuoi ultimi desideri con tutto il cuore:
ci chiedi di amare e di servire come hai fatto tu stesso.
Grazie al tuo corpo che mangiamo, e al tuo sangue che beviamo,
dacci la forza di amare con il tuo stesso cuore,
di servire dando la nostra vita come te. Amen!*